Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEFONO 22-117

SOMMARIO: Giornata Missionaria. - Azione Salesiana: Giornate salesiane in Sicilia: Campobello di Licata, San Mauro Castelverde, Santa Caterina Villarmosa, Lercara Friddi, Porto Empedocle. - Dalle nostre Missioni: Giappone, India.

GIORNATA MISSIONARIA

Il 23 di questo mese ricorre la Giornata Missionaria.

Tutti i fedeli sono impegnati alla salvezza degli infedeli. Ed il Clero, pur tanto assillato da mille altre preoccupazioni, si prodiga con zelo a far coscienza della gravità del problema missionario ed a sollecitare preghiere e soccorsi. L'annuale appello della Sacra Congregazione di Propaganda Fide non è che l'eco accorato dei missionari dispersi nelle varie regioni, fra disagi e difficoltà di ogni genere, stremati di forze e troppo impari all'immenso numero di anime che attendono la luce del Vangelo.

Molti si trovano in piena tormenta, sotto la bufera della guerra e della persecuzione, paralizzati nell'esercizio del sacro ministero e nello sviluppo delle opere di beneficenza che vengono loro sottratte, confiscate, saccheggiate e spesso interamente distrutte. È un'angoscia indicibile!

Occorre sostenerli con la preghiera ed aiutarli efficacemente con mezzi adeguati ai bisogni.

Prospettiamo quindi ai fedeli la tragica realtà della situazione ed animiamoli a fare qualche sacrificio per assicurare i mezzi necessari alla dilatazione del Regno di Dio.

Ma preoccupiamoci anche di accrescere il numero e di curare le vocazioni missionarie. È vero che la scarsità del Clero mette già in imbarazzo le nostre città ed i nostri paesi cristiani, dove l'empietà e l'eresia congiurano alla rovina delle anime. Tuttavia nel campo delle missioni le sproporzioni sono enormi.

Il Signore passa indubbiamente ancora nelle nostre famiglie a lanciare la sua voce: *Venite dietro a me; ed io vi farò pescatori di uomini* (MATT., IV, 19). Sappiamo avvertirla ed aiutare la gioventù generosa a seguirla, secondo la volontà di Dio.

Ricordiamo che le nostre Case di formazione accolgono anche i giovani di età inoltrata che desiderano abbracciare il Sacerdozio o prestare le loro abilità tecniche, professionali o domestiche, come Coadiutori, a servizio di Dio nell'opera divina della evangelizzazione e della cristiana civilizzazione.

Per schiarimenti ed informazioni, rivolgersi al

Rettor Maggiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 - Torino 709.

Oppure agli Ispettori delle varie nostre Ispettorie od anche direttamente ai Direttori delle Case.

Giornate Salesiane in Sicilia.

Continuano a pervenirci consolanti notizie sul movimento dei Cooperatori salesiani in Sicilia.

Dopo l'aggiornamento e il completamento dell'elenco dei Direttori diocesani, dalle varie diocesi dell'Isola sono pervenute e pervengono numerose adesioni di nuovi Decurioni, Zelatori e Zelatrici.

Frutto e segno della ripresa sono riuscite manifestazioni che si vanno svolgendo con largo carattere popolare.

Meritano rilievo le giornate salesiane animate dallo zelo del nostro infaticabile D. Fasulo.

CAMPOBELLO DI LICATA

Domenica 17 luglio.

Il tono pienamente e fervidamente salesiano alla giornata fu dato nel Convegno dei Cooperatori che, il pomeriggio, affollarono il salone parrocchiale.

Dalla relazione fatta dall'Arciprete Mons. Calogero Castro Bosco, Decurione salesiano, apparve quanto largamente ed intensamente sia diffuso nella cittadina lo spirito di D. Bosco.

Il nostro Santo ha nella Chiesa Madre un altare proprio con una bella statua benedetta nel 1940 dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Catarella. La Matrice, con decreto del 15 agosto 1947, fu dichiarata santuario di Maria Ausiliatrice la cui statua, posta sull'altare maggiore, fu incoronata il 7 settembre dello stesso anno con l'intervento di quattro Ecc.mi Vescovi ed un'imponente folla accorsa anche dai paesi vicini.

Per la festa di Maria Ausiliatrice, che vi si celebra solenne come quella di S. Giovanni Bosco, la S. Congregazione dei Riti, con decreto del 1939, concesse Ufficio e Messa propria.

In gran numero gli iscritti alla Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice eretta ed aggregata alla nostra basilica di Torino.

Il culto di Maria Ausiliatrice e del suo Apostolo è praticato non solo in chiesa ma anche, a gara, nelle case private, dove mensilmente si fa circolare un bel quadro di S. Giovanni Bosco inginocchiato ai piedi dell'Ausiliatrice. In occasione della pia funzione che si svolge il 24 di ogni mese si estrae a sorte il nome della famiglia cui viene affidato il quadro fino al 24 venturo. Nella casa fortunata tutti i giorni del mese si raccolgono i fedeli a pregare e cantare e le Suore Orsoline di Famiglia si recano a fare il catechismo. Il programma di D. Bosco applicato in pieno!

In questo ambiente l'incitatrice parola del nostro propagandista, che parlò nelle varie messe e tenne a sera una delle sue interessanti conferenze con proiezioni, trovò piena e cordiale rispondenza.

S. MAURO CASTELVERDE

Domenica 24 luglio.

L'iniziativa della giornata fu presa dal gruppo di allievi del Collegio D. Bosco di Palermo, i quali, trovandosi in famiglia per le vacanze, vollero dare un pubblico attestato della loro devozione al Santo e del loro attaccamento ai loro educatori.

Furono assecondati dal Rev. Clero, dal gruppo degli Ex Allievi e dai giovani di A. C. che con loro si misero a disposizione del Presidente del Comitato promotore, Arciprete D. Domenico Leonarda, Decurione salesiano.

Il vangelo della Domenica sui falsi profeti diede all'oratore il tema che sviluppò nei discorsi tenuti la mattina nelle Chiese di S. Mauro e nella conferenza con proiezioni tenuta la sera nel salone delle Suore Domenicane. Egli ricordò che con le parole di Gesù riportate nel vangelo di S. Matteo « *Ex fructibus eorum cognoscetis eos* (l'albero si conosce dai frutti) » il S. Padre Leone XIII rispose a chi chiedeva parere sul valore morale e sulle attività di D. Bosco, e additando la grande massa di bene suscitata da Lui e nel nome di Lui dalle sue famiglie, raccomandò la cooperazione salesiana.

S. CATERINA VILLARMOSA

Domenica 31 luglio.

La giornata fu preparata dal Decurione Arciprete Mons. Francesco Federico con un triduo nella Chiesa Madre, dove erano esposte le immagini dell'Ausiliatrice e di S. G. Bosco. Il nostro propagandista, la vigilia, rivolse la parola al numeroso gruppo delle zelatrici, che sotto la guida del Decurione sostengono nella cittadina il movimento salesiano.

In onore dell'Ausiliatrice viene celebrato con grande devozione il suo mese dal 24 aprile al 24 maggio e mensilmente viene celebrata la pia pratica del 24.

La festa di S. Giovanni Bosco viene celebrata con la fervida collaborazione delle Associazioni di A. C. delle quali il nostro Santo è stato scelto patrono.

Grazie all'interessamento di tante anime pie e generose la popolazione di S. Caterina parte-

cipò largamente e vivamente alla giornata salesiana ed accolse con piacere ed entusiasmo i discorsi tenuti da D. Fasulo il mattino nelle varie messe e la conferenza con proiezioni da lui tenuta la sera a corona della riuscita giornata.

Un episodio venne a confermare ed accrescere la devozione per S. G. Bosco.

Corse voce che, mentre si onorava il Santo nella Chiesa Madre, un suo affezionato ex allievo, il Sac. Vincenzo Gallina, ridotto agli estremi, riceveva il Viatico. Egli fu uno dei primi alunni del Collegio S. Basilio di Randazzo e condotto dai Superiori, l'anno 1887, coi compagni a S. Pier D'Arena per portare a D. Bosco che ivi si trovava, l'ossequio dei primi alunni salesiani di Sicilia, fu accarezzato e benedetto dal Santo. Si innalzarono a S. Giov. Bosco preghiere per lui dai congiunti accorsi al suo letto e dai fedeli. Superata la crisi, il mattino del lunedì, l'ammalato giunto in fin di vita, accolse con gioia la visita del nostro confratello e andò migliorando sensibilmente.

LERCARA FRIDDI

Domenica 7 agosto.

Il più lieto successo ebbe anche la giornata svoltasi a Lercara Friddi per merito del Decurione Arciprete Giuseppe Giordana, coadiuvato con slancio dagli allievi del Collegio D. Bosco di Palermo, dalle Associazioni di A. C., particolarmente dalla gioventù maschile il cui circolo ha per titolare e patrono S. Giovanni Bosco. La efficacia della loro attività e della calda parola rivolta da D. Fasulo ai fedeli nelle varie messe celebrate nella Matrice e nelle chiese di S. Alfonso e di S. Giuseppe fu constatata nella folla che gremì la chiesa Madre per ascoltare, la sera, la conferenza su S. G. Bosco, nell'iscrizione di nuovi cooperatori e nella costituzione di un eletto Comitato di Azione Salesiana.

PORTO EMPEDOCLE

Domenica 21 agosto.

Grazie allo zelo fervido e generoso del Decurione, Arciprete Antonio La Russa e del Circolo giovanile « S. G. Bosco », alla giornata salesiana tenutasi a Porto Empedocle, la domenica 21 agosto, partecipò vivamente e largamente la cittadinanza.

Il Rev. Arciprete non solo volle che il nostro confratello parlasse in tutte le Messe e tenesse la conferenza con proiezioni, ma dispose che tutte le offerte fatte dai fedeli in chiesa nella giornata fossero destinate alle Missioni Salesiane.

E questo mentre la beneficenza dei fedeli è impegnata a sostenere gravi, impellenti spese per i restauri in corso nella stessa chiesa madre dove si svolse la giornata.

S. Giovanni Bosco benedica e compensi.

Dalle nostre Missioni

GIAPPONE

Dal Buddismo al Cattolicesimo.

(Dichiarazioni di un convertito).

Io sono di famiglia buddista, della setta Shinshu. Da tre generazioni i miei avi attendono alla medicina che si basa soprattutto sulla cura degli aghi. Tanto io quanto il mio figlio primogenito abbiamo continuato per la stessa via. Io, da piccolo, frequentai le scuole superiori; ma poi giunto al terzo anno, per questioni di famiglia dovetti smettere gli studi per aiutare più efficacemente i miei. Quando ero studente, per un po' di tempo mi dimostrai fervente buddista, e mi ricordo che appunto per questo venivo preso in giro dai miei compagni.

Nel 1923 entrai a lavorare in una società nella quale si trovavano anche alcuni cristiani i quali, conoscendo il mio zelo per il buddismo, mi andavano ripetendo con frequenza: « Lascia stare quella religione idolatra, e studia la religione cristiana! ». Ma io rispondevo loro che non sentivo proprio il bisogno di abbandonare la religione dei miei avi; quando loro mi dicevano che in fin dei conti Shaka (Budda) non era altro che un semplice uomo, io rispondevo che il loro Cristo era uomo anche lui.

Alla morte del padre, lasciai la società per continuare, secondo le vive ed urgenti insistenze dei miei famigliari, la tradizione paterna; perciò ripresi gli studi di medicina, che, con regolare patente, cominciai ad esercitare nel 1927.

In seguito il mio figlio primogenito, compiuti i corsi ginnasiali, andò a Nagasaki, ove imparò il Cristianesimo e, nella festa di Natale del 1939, ritornato a Beppu, ricevette il battesimo da D. Cecchetti nella chiesa di Beppu. Da quel tempo egli divenne molto fervente nella nuova religione, tanto che andava ogni giorno alla Missione, a servire la Messa, come diceva lui. Quello che più mi diede sui nervi fu l'avermi detto, un bel giorno, che voleva anche lui farsi prete: proprio lui, l'unico figlio maschio! Io gli risposi chiaro: « Non mi piace che tu trascuri gli studi della nostra professione per andare ogni giorno alla Missione. Quando ci vai una volta alla settimana è anche troppo! ». E mi recai dal Missionario a esporre i miei voleri riguardo a mio figlio.

Nel 1943, dovetti andare all'ospedale. Le ore non passavano mai, e io sentivo una noia grandissima. Un giorno, mio figlio mi portò alcuni libri da leggere per farmi passare la noia.

« Papà, leggi questi libri » mi disse, consegnandomi due libri dal titolo: *Le apparizioni di*

Lourdes e *L'immortalità dell'anima*. Venne a visitarmi anche il Missionario, e mi portò lui pure due libri di cui uno mi piacque assai: *Il diario di un medico* (Majocchi). L'altro era un racconto di conversione dal Buddismo al Cristianesimo. Mentre mi trovavo all'ospedale, si ammalò gravemente una Suora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della Casa di Beppu, Suor Mafalda.

La malattia si fece così grave, che i medici persero ogni speranza e l'abbandonarono al suo destino.

Però l'8 dicembre, festa della Madonna, la suora improvvisamente si sentì guarita. I medici trovarono la cosa fuori dell'ordinario; le suore attribuirono la guarigione ad un miracolo della Madonna; e come tale passò il fatto anche tra noi ammalati dello stesso Ospedale, che conoscevamo i precedenti dell'inferma.

Fu allora che volli farmi spiegare dal Missionario Don Cecchetti che cos'è il miracolo, nella speranza di ottenerlo anche per me. Non ottenni subito la guarigione fisica (che avvenne poi a suo tempo); ma bensì il miracolo spirituale, cioè la mia conversione, che sono convinto debba attribuirsi alla Vergine Santissima.

Anche dopo ottenuta la guarigione continuai a leggere i due libri con vero interesse; anzi mi facevo spiegare dal figlio le difficoltà che incontravo; cosicchè il figlio divenne maestro del padre, mentre regolarmente dovrebbe essere il rovescio.

Diceva: « L'uomo non deve pensare solo a questo mondo che passa; ma deve pensare anche alla eternità. Tutto in questo mondo passa; osserva le tombe. Quelli che erano potenti in questo mondo, anche quelli che ebbero soddisfatti i sogni della loro giovinezza, tutti ora non sono altro che ossa. Che ne è della loro anima? Perchè davanti a Dio tutti sono uguali e davanti alla morte non c'è differenza di poveri e ricchi, potenti e non potenti. Perciò, papà, pensaci su. Anche Padre Cecchetti è preoccupato per te; ma non può ancora darti il battesimo, perchè devi acconsentirvi spontaneamente. Prega, papà! ». Fu così che io deposi la mia avversione al Cristianesimo, e sentii pian piano accendersi in me il fuoco della Fede.

Finalmente, il primo aprile del millenovecentoquarantaquattro, festa di Pasqua, trovandomi io ancora infermo, ricevetti il battesimo dal Padre Cecchetti, in casa mia. Si era in piena guerra, e le relazioni dei Padri stranieri coi Giapponesi erano continuamente vigilate dalla Polizia militare. Anch'io ebbi poco desiderate visite della Polizia Speciale, che veniva a mettermi in guardia. La mia conversione si effettuò in simile ambiente, e perciò la si deve ascrivere prima di tutto alla Grazia del Signore che lavorava in me; ma non bisogna tralasciare di rendere grazie allo zelo del Padre Cecchetti e soprattutto di mio figlio.

Questa è in breve la storia della mia conversione, che è incominciata si può dire colla lettura dei buoni libri portatimi dal figlio e dal Missionario. Fino allora, preso dalle varie mie occupazioni, non avevo trovato tempo di attendere a cose di religione. Inoltre influì molto su di me, il buon esempio di mio figlio; le sue preghiere e i suoi sacrifici ottennero la mia conversione.

MIHARA HAJIME, *medico*.

PS. - Il giovane *Mihara Hideaki* che ebbe la gioia di condurre alla vera fede il padre, nelle condizioni difficili sopra descritte, ebbe poi la gioia di vedersi seguito nella fede anche dalla sorellina minore. Il padre poi, pur lasciando piena libertà al riguardo ai famigliari, spiegò e parlò della fede anche alla moglie, donna di vecchio stampo e fortemente attaccata alle sue tradizioni buddistiche, cosicchè ogni tentativo non approdò quasi a nulla. Nel 1948 però, la brava donna si ammalò, e, avendo la malattia preso brutta piega, sia il marito che il figlio fecero di tutto perchè ricevesse il Battesimo. Le loro preghiere ottennero la grazia. L'allora Parroco di Beppu, Don Luigi Del Col potè completare l'istruzione catechistica già iniziata dal figlio Hideaki, e amministrare il Battesimo all'inferma. La malattia ebbe una breve sosta. La brava donna ascoltava volentieri quando le si parlava del Paradiso e della bontà del Signore. Ricevette più volte la santa Comunione. Il Parroco le amministrò anche la Cresima « in articulo mortis ». Dopo alcuni mesi spirò serenamente nel Signore.

Tokyo, 1° giugno 1949.

INDIA

Nella regione delle cinque tribù. La Bhoi: Colline Khasi - Assam.

È un insulto fra i Khasi il chiamare uno col nome: « U Bhoi » che vuol dire « stupido ». Ma è il nome col quale vengono chiamate le cinque tribù di popoli che abitano la foresta dei pendii verso Nord delle colline Khasi.

La loro regione è una delle più malsane di tutta l'India. È la terra delle zanzare mortifere e delle sanguisughe, dove gli animali, dal più piccolo roditore al mastodontico elefante scorazzano come signori in lungo e in largo.

Se la jungla (foresta) è la loro abitazione, mezzo selvaggi sono pure i loro costumi e le loro usanze. Non hanno fissa dimora. Le strade sono semplici sentieri o varchi fatti dal passaggio dell'elefante. I ponti non sanno che cosa siano; dicono che il guadare i fiumi è molto più sem-

plice. I vestiti sono un lusso; nei loro villaggi i cattolici usano vestiti solo quando arriva il missionario. Il cibo è scarso e mal confezionato. Per tre mesi continui, allorchè il riso viene a mancare si cibano di radici, erbe, tuberi, insetti, banane... La miseria e l'ignoranza regnano sovrane in tutta questa regione.

Questo è il Distretto Missionario di Mawlai.

EVANGELIZZAZIONE. - Se vi è qualche traccia di «civilizzazione» in questa regione della Bhoi è solo frutto del Cristianesimo. I Missionari Salvatoriani furono i pionieri cattolici che penetrarono e s'inoltrarono in queste impenetrabili foreste, circa 40 anni fa. Quando, per gli avvenimenti politici di tutto il mondo, furono obbligati a lasciare il loro campo di evangelizzazione, quelle popolazioni rimasero abbandonate fino al 1922, tolto un breve periodo in cui vi lavoravano i Padri Gesuiti. Dal 1922 la Missione fu affidata ai Salesiani i quali proseguono ininterrottamente l'apostolato. Il distretto missionario di Mawlai ha presentemente una popolazione di 4256 cattolici, divisi in 62 cristianità, sotto la cura di trentacinque catechisti.

Problemi tremendi, economici e sociali, si oppongono al progresso civile e alla propagazione della fede. Dopo 25 anni, la cappella e gli altari pel culto divino sono ancora di bambù. Eppure la missione è una delle più promettenti.

NESSUN VIAGGIO SENZA AVVENTURE. - La prima istruzione che i catechisti fanno ai novelli missionari è questa: «Padre, è da saggio arrivare nel villaggio prima dell'imbrunire». L'ammonimento, inutile per un veterano, è ripetuto anche a lui come richiamo. L'incontrarsi di notte con orsi, tigri, elefanti in cerca di preda non è cosa tanto gradita per un viaggiatore. Il nostro Don Mlekus, attraversando la foresta all'imbrunire, una volta fu attaccato da un elefante e si salvò solo per miracolo. D'estate e nella stagione della raccolta del riso è cosa comune vedere elefanti selvaggi entrare pomposamente nei villaggi, senza badare alle proteste degli abitanti, in cerca di riso fresco e di piante di banane per saziare la loro sete. Tutta la regione Bhoi è come un immenso giardino zoologico.

LE MEDICINE MAGICHE DEL MISSIONARIO. - L'ultimo inverno era ad Umpanai, il villaggio più distante da Mawlai, circa 60 miglia. Al mattino, all'uscita dalla cappellina dopo la Santa Messa, fui sorpreso di vedere una grande moltitudine di gente Mikir, pagani e cristiani, cattolici e protestanti e in grande attesa.

Li avvicinai e domandai loro se volevano sentire il grammofono. «Anche questo — risposero prontamente — ma noi specialmente vogliamo le tue medicine magiche». Io feci un sorriso; ma loro no. Il Catechista mi raccontò che, pochi mesi prima, molti erano morti di colera. Sì, il colera, la malaria, la dissenteria, la febbre maligna, la febbre nera, e tutte le altre febbri tropicali, più le malattie della pelle fanno stragi in mezzo a questo popolo ogni anno.

Anche la lebbra ha colpito molti in parecchi villaggi. Anni fa v'era un dispensario medico, ma in seguito fu chiuso. Fra venti bambini che nacquero in quell'anno a Umpanai, quindici morirono. Non solo colà, ma anche in tutti i villaggi della Bhoi i bambini sono scarsi.

CONGRESSO EUCARISTICO. - È costume di tenere ogni anno un Congresso Eucaristico in uno dei villaggi Cattolici di questa regione. Questo anno ebbe l'onore il villaggio di Mawlabo.

Monsignor Vescovo fece un faticoso viaggio di circa 100 miglia in autobus e due giorni a piedi. Ma il suo arrivo portò al colmo l'entusiasmo. Una grande capanna di bambù coperta di paglia fu adibita a chiesa.

Il Congresso si aperse al sabato sera con adunanza di popolo: i più valenti catechisti fecero sfoggio della loro scienza oratoria con appropriate istruzioni e conferenze catechistiche. Ritornati alle loro capanne, sembrava che in quella notte nessuno volesse dormire. Cori di canti si susseguivano e si intrecciavano da tutti gli angoli del villaggio. Era come una gran gara di canto. Alla domenica, l'entusiasmo giunse al massimo. Di buon mattino, al suono di quattro gongs (non vi sono campane) si diede la sveglia. Dalle sei fino alle 23, il Vescovo e il sottoscritto non ebbero più riposo: Confessioni, sante Messe, due adunanze di popolo, comitati degli uomini Cattolici e della Gioventù di Azione Cattolica, Battesimi, Processione, concerto ed accademia in onore del Vescovo; poi a corona della giornata, un altro trattenimento teatrale nella notte.

Il Congresso ebbe un gran successo. Un numero immenso di pagani affluì dai villaggi circostanti. Altri pagani mandarono deputazioni per avere un Catechista. Ma qual non fu il loro dolore allorchè seppero che non potevo accontentarli! Nella mia lista ho ancora molti villaggi che attendono un Catechista. Quando potrò soddisfarli?

Il lamento di Gesù di duemila anni fa: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi» si verifica anche qui.

Don M. BOTTO, *Miss. Sales.*

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione Ecclesiastica.
Officine Grafiche della Soc. Ed. Internazionale - Redattore e Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (709).